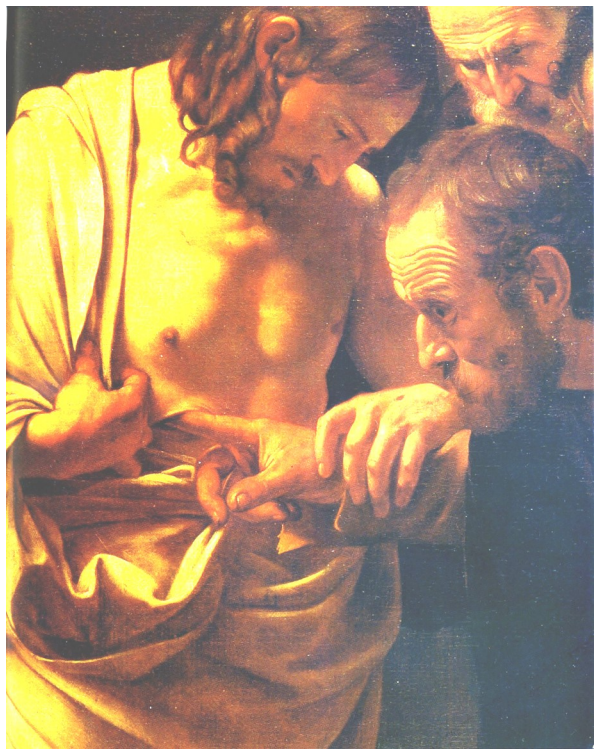
Parrocchia di Monigo **FOGLIETTO PARROCCHIALE** a. XXII n° 15 - 27 APRILE 2025
Tel.: 3472631330 - monigo@diocesitv.it **- www.parrocchiadimonigo.it -** *IBAN: IT44S0874961901000000066486*

II domenica di Pasqua

Ogni domenica è Pasqua

A Natale, le domeniche che fanno seguito alla festa, vengono dette domeniche "dopo Natale", mentre quelle dopo Pasqua sono dette domeniche "di Pasqua". Come a dire che la Pasqua non è una festa che passa e ritorna l'anno successivo, ma che pervade tutto l'anno liturgico. È sempre Pasqua, ogni domenica è Pasqua. La Pasqua è uno spartiacque e dopo di essa, nulla è come prima.



Qual è allora la novità della Pasqua, una novità tanto grande da aprire un'epoca nuova nella storia dell'umanità?
La novità è che è stata aperta a gli uomini una via nuova per andare a Dio.

Tale via è quella che Gesù ha aperto, percorrendola lui stesso per primo, fino alla morte, al sepolcro e poi alla nuova condizione di risorto.
La novità sta proprio nel fatto che non si tratta più solo di parole, ma di fatti, di esperienza viva di un uomo.

Ma la novità della Pasqua non finisce qui. Dei fatti relativi a Gesù nazareno discutevano infatti animatamente anche i due discepoli di Emmaus, senza vedere in essi qualcosa di nuovo, bensì l'ennesima sconfitta delle speranze di libertà che portavano nel cuore. Il fatto del sepolcro trovato vuoto dalle donne, che essi pure citano, non offre loro alcun motivo di speranza, ma appesantisce l'abbattimento: nemmeno sulla tomba lo lasciano in pace.

I fatti di cui discutevano i due discepoli di Emmaus, sono gli stessi che arrivano a noi, ma ben duemila anni dopo! È come vedere il sole da Saturno o da Urano: una piccola luce ormai lontana e fioca nel buio dello spazio. Una luce che sembra ormai vicina a scomparire del tutto dall'orizzonte umano.

Gesù è ben consapevole del pericolo che le pecore vengano disperse, dopo che la figura del pastore è loro tolta e si fa di giorno in giorno più lontana nel tempo e nel cuore.

Gesù risorto non si affanna a farsi toccare per convincere i discepoli in forza del suo corpo che testimonia che è proprio lui. Fa anche questo, ma la sua preoccupazione è che i discepoli non si allontanino da Gerusalemme, per ritornare alla vita di prima. I due discepoli di Emmaus infatti se ne stavano ritornando alle loro case. I discepoli devono rimanere uniti a Gerusalemme per ricevere il dono dello Spirito. Allora capiranno e vedranno. Vedranno non il Cielo, ma vedranno finalmente chi realmente è stato Gesù e cosa è accaduto con la sua morte e resurrezione. Finalmente i loro occhi vanno oltre la cronaca per comprendere che quanto è accaduto appartiene al disegno di Dio per la salvezza degli uomini.

Il dono dello Spirito non lo sente nessuno, oltre agli interessati. Un po' come accade nelle apparizioni mariane, dove a vedere sono solo i veggenti, così detti, per l'appunto.

Eppure tra i fatti di Pasqua è quello più importante, perché permette di capire tutti gli altri. Gesù infatti dice che lo Spirito non dirà cose nuove, ma farà comprendere tutto ciò che lui aveva detto.

Non è una perfidia quella di lasciar ciechi chi non vede. In Gesù Dio ha fatto vedere tutto ciò che si poteva mostrare di se stesso. Non c'è altra possibile immagine di Dio oltre a Gesù. Eppure non è bastata neppure a chi ha mangiato e vissuto con lui.

Tuttavia, se i segni a noi lasciati dall'umanità di Gesù sono accompagnati dal dono dello Spirito, diventano capaci di suscitare la fede.

I segni non bastano. Tommaso infatti, che vuol ve-

dere con gli occhi e toccare con mano, si sente rimproverare: devi aprire il cuore e non solo gli occhi. Se pretendi di credere solo a ciò che vedi e tocchi, non avrai mai la fede. Non vedrai mai Gesù come l'immagine di Dio. Rimarrà sempre un uomo, un fatto della storia che passa e svanisce nel tempo.

Puoi toccare la carne di Gesù risorto, ma non lo Spirito che ti permette di vederla e toccarla. Oltre ad aprire gli occhi, apri anche il tuo cuore perché è lì dove scende lo Spirito di Dio il quale, cambiando il cuore, apre anche gli occhi e finalmente, come il cieco nato, puoi dire anche tu "finalmente vedo".

Questo accada anche a noi.

Omelia ai funerali Papa Francesco

"Filo conduttore della sua missione è stata la convinzione che la Chiesa è una casa per tutti; una casa dalle porte sempre aperte". Lo ha sottolineato il **card. Giovanni Battista Re**, decano del Collegio cardinalizio, nell'omelia per i funerali di Papa Francesco in piazza San Pietro. "Ha più volte fatto ricorso all'immagine della **Chiesa come ospedale da campo** dopo una battaglia in cui vi sono stati molti feriti", ha proseguito: "una Chiesa desiderosa di prendersi cura con determinazione dei problemi delle persone e dei grandi affanni che lacerano il mondo contemporaneo; una Chiesa capace di chinarsi su ogni uomo, al di là di ogni credo o condizione, curandone le ferite".

Innumerevoli sono i suoi gesti e le sue esortazioni in favore dei **rifugiati e dei profughi**", l'omaggio del porporato: "Costante è stata anche l'insistenza nell'operare a favore dei poveri".

Poi la rassegna dei **47 "faticosi viaggi apostolici**", a cominciare da Lampedusa, passando per Lesbo, fino alla messa al confine tra il Messico e gli Stati Uniti, in occasione del suo viaggio in Messico. Secondo Re, "resterà nella storia in modo particolare quello in Iraq nel 2021, compiuto sfidando ogni rischio in quel momento. Quella difficile visita apostolica è stata un balsamo sulle ferite aperte della popolazione irachena, che tanto aveva sofferto per l'opera disumana dell'Isis". Con la visita apostolica del 2024 a quattro nazioni dell'Asia-Oceania, infine, il Papa ha raggiunto "la periferia più periferica del mondo".

"Il plebiscito di manifestazioni di affetto e di partecipazione, che abbiamo visto in questi giorni dopo il suo passaggio da questa terra all'eternità, ci dice quanto l'intenso pontificato di Papa Francesco abbia toccato le menti e i cuori".
"La sua ultima immagine, che rimarrà nei nostri occhi e nel nostro cuore, è quella di domenica scorsa, solennità di Pasqua, quando Papa Francesco, nonostante i gravi problemi di salute, **ha voluto im-**

Messaggio di Sindaco e Vescovo

In qualità di Sindaco e di Vescovo di Treviso aderiamo all'appello dei primi Cittadini e dei Vescovi delle città italiane che sono state tappe del percorso e del cammino pastorale di papa Francesco, ricordando le parole del Papa nel suo ultimo messaggio di Pasqua: «Nessuna pace è possibile senza un vero disarmo! Sono queste le "armi" della pace: quelle che costruiscono il futuro, invece di seminare morte!».

Anche noi, assieme ai Rappresentanti e ai Pastori delle città italiane tappe dell'instancabile pellegrinaggio di pace di papa Francesco, ci rivolgiamo ai Capi di Stato e di Governo, e alle delegazioni diplomatiche, che da tutto il mondo saranno presenti ai funerali del Vescovo di Roma, affinché sabato 26 aprile sia per tutto il mondo un giorno di silenzio e di pace: tacciano le armi, cessi il fuoco, si fermi l'industria bellica, non si pronuncino parole d'odio.

Un giorno di pace, un segnale di tregua, è la manifestazione più vera del cordoglio e del saluto ad un uomo di Pace. Abbiamo fiducia che questa grazia si avveri, confidando nella volontà di chi può farlo.

Costruttori di pace, artigiani di speranza.

Mario Conte Sindaco di Treviso

Michele Tomasi Vescovo di Treviso

partirci la benedizione dal balcone della Basilica di San Pietro e poi è sceso in questa piazza per salutare dalla papamobile scoperta tutta la grande folla convenuta per la Messa di Pasqua", il ricordo di Re: "Con la nostra preghiera vogliamo ora affidare l'anima dell'amato Pontefice a Dio, perché gli conceda l'eterna felicità nell'orizzonte luminoso e glorioso del suo immenso amore".
"Nonostante la sua finale fragilità e sofferenza, Papa Francesco **ha scelto di percorrere questa via di donazione fino all'ultimo giorno della sua vita terrena**", ha commentato il porporato: "Ha seguito le orme del suo Signore, il buon Pastore, che ha amato le sue pecore fino a dare per loro la sua stessa vita. E lo ha fatto con forza e serenità, vicino al suo gregge, la Chiesa di Dio, memore della frase di Gesù citata dall'Apostolo Paolo: 'C'è più gioia nel dare che nel ricevere'".

"Quando il card. Bergoglio, il 13 marzo 2013, fu eletto dal conclave a succedere a Papa Benedetto XVI, aveva alle spalle gli anni di vita religiosa nella Compagnia di Gesù e soprattutto era arricchito dall'esperienza di 21 anni di ministero pastorale nell'arcidiocesi di Buenos Aires, prima come ausiliare, poi come coadiutore e in seguito, soprattutto, come arcivescovo".

"La decisione di prendere il nome Francesco apparve subito come la scelta di un programma e di uno stile su cui egli voleva impostare il suo pontificato, cercando di ispirarsi allo spirito di San Francesco d'Assisi", ha osservato il cardinale, secondo il quale Bergoglio "conservò sempre il suo temperamento e la sua forma di guida pastorale, e diede subito l'impronta della sua forte personalità nel governo della Chiesa, instaurando un contatto diretto con le singole persone e con le popolazioni, desideroso di essere vicino a tutti, con spiccata attenzione alle persone in difficoltà, spendendosi senza misura, in particolare per gli ultimi della terra, gli emarginati".

"È stato **un Papa in mezzo alla gente** con cuore aperto verso tutti". "È stato un Papa attento al nuovo che emergeva nella società e a quanto lo Spirito Santo suscitava nella Chiesa", ha proseguito Re: "Con il vocabolario che gli era caratteristico e col suo linguaggio ricco di immagini e di metafore, ha sempre cercato di illuminare con la sapienza del Vangelo i problemi del nostro tempo, offrendo una risposta alla luce della fede e incoraggiando a vivere da cristiani le sfide e le contraddizioni di questi nostri anni di cambiamenti, che amava qualificare 'cambiamento di epoca'.

Aveva grande spontaneità e una maniera informale di rivolgersi a tutti, anche alle persone lontane dalla Chiesa". "Ricco di calore umano e profondamente sensibile ai drammi odierni, Papa Francesco ha realmente condiviso le ansie, le sofferenze e le speranze del nostro tempo, e si è donato nel confortare e incoraggiare con un messaggio capace di raggiungere il cuore delle persone in modo diretto e immediato", l'omaggio del cardinale: "Il suo carisma dell'accoglienza e dell'ascolto, unito a un modo di comportarsi proprio della sensibilità del giorno d'oggi, ha toccato i cuori, cercando di risvegliare le energie morali e spirituali. Il primato dell'evangelizzazione è stato la guida del suo pontificato, diffondendo, con una chiara impronta missionaria, la gioia del Vangelo, che è stata il titolo della sua prima esortazione apostolica Evangelii gaudium. Una gioia che colma di fiducia e speranza il cuore di tutti coloro che si affidano a Dio".

"Di fronte all'infuriare delle tante guerre di questi anni, con orrori disumani e con innumerevoli morti e distruzioni, Papa Francesco ha incessantemente elevato **la sua voce implorando la pace** e invitando alla ragionevolezza, all'onesta trattativa per trovare le soluzioni possibili, perché la guerra – diceva – è solo morte di persone, distruzioni di case, ospedali e scuole".

"La guerra lascia sempre il mondo peggiore di come era precedentemente: essa è per tutti sempre una dolorosa e tragica sconfitta", uno dei leitmotiv del pontificato di Bergoglio, insieme all'esortazione a "costruire ponti e non muri": "un'esortazione che egli ha più volte ripetuto", partendo dalla consapevolezza che "il servizio di fede come successore dell'Apostolo Pietro è stato sempre congiunto al servizio dell'uomo in tutte le sue dimensioni".

"Papa Francesco ha sempre messo al centro il Vangelo della misericordia, sottolineando ripetutamente che Dio non si stanca di perdonarci: egli perdona sempre qualunque sia la situazione di chi chiede perdono e ritorna sulla retta via". "Volle il Giubileo straordinario della misericordia, mettendo in luce che la misericordia è il cuore del Vangelo", ha proseguito il cardinale, secondo il quale "misericordia e gioia del Vangelo sono due parole chiave di Papa Francesco", che "in contrasto con quella che ha definito la cultura dello scarto, ha parlato della cultura dell'incontro e della solidarietà". "Il tema della fraternità ha attraversato tutto il suo pontificato con toni vibranti", ha affermato Re: "Nella lettera enciclica Fratelli tutti ha voluto far rinascere un'aspirazione mondiale alla fraternità, perché tutti figli del medesimo Padre che sta nei cieli.

Con forza ha spesso ricordato che apparteniamo tutti alla medesima famiglia umana e che nessuno si salva da solo. Nel 2019, durante il viaggio negli Emirati Arabi Uniti, Papa Francesco ha firmato un documento sulla fraternità umana per la pace mondiale e la convivenza comune, richiamando la comune paternità di Dio. Rivolgendosi agli uomini e alle donne di tutto il mondo, con la lettera enciclica Laudato si' ha richiamato l'attenzione sui doveri e sulla corresponsabilità nei riguardi della casa comune".

“In unione spirituale con tutta la cristianità siamo qui numerosi a pregare per Papa Francesco perché Dio lo accolga nell’immensità del suo amore”.

Nella parte finale della sua omelia per i funerali di Bergoglio, il card. Giovanni Battista Re, si è rivolto all’enorme folla di fedeli che va ben oltre lo spazio delimitato dal colonnato del Bernini. “Papa Francesco soleva concludere i suoi discorsi e i suoi incontri personali dicendo: ‘Non dimenticatevi di pregare per me’”, le parole del cardinale, che poi si è rivolto idealmente al Pontefice defunto: “Ora, caro Papa Francesco, chiediamo a te di pregare per noi e ti chiediamo che dal cielo tu benedica la Chiesa, benedica Roma, benedica il mondo intero, come domenica scorsa hai fatto dal balcone di questa basilica in un ultimo abbraccio con tutto il popolo di Dio, ma idealmente anche con l’umanità che cerca la verità con cuore sincero e tiene alta la fiaccola della speranza”.

Colloquio fra Trump e Zelenski in Basilica a S. Pietro….

Frutto di pace? Speriamo.

Numero speciale della Vita del popolo

“Diario di viaggio”
del vescovo Tommasi
che ripercorre le sue visite nel Triveneto.

A disposizione per chi desidera leggerlo

Calendario liturgico e pastorale				
Domenica	27	9-11		***Ritiro bambini prima comunione a S. Anna*** ***Ore 16 battesimo di Marco di Hector e Marta Lorenzon***
Lunedì	28	-		
Martedì	29	9	*S. Caterina da Siena*	
Mercoledì	30	9	*S. Pio V*	
Giovedì	1	-		*Ore 11 S. Messa del vescovo a S. Giuseppe - Rosario ore 18*
Venerdì	2	9		*Incontro genitori prima comunione ore 20.30*
Sabato	3	18.30		
Domenica	4	9 - **10.30**		***Prima comunione di 17 bambini - S. Messa ore 10.30***